

io, cattolica, dico: la teoria del gender è una bufala

Il dibattito divide da mesi la politica e allarma i genitori: è giusto parlare di omosessualità e di orientamento di genere a scuola? Per Michela Marzano, che ha scritto un libro sul tema, la risposta è: «Sì, si deve. Ma prima bisogna smontare falsità e pregiudizi»

di MARIELLA BOERCI scrivere a attualita@mondadori.it

Michela Marzano è una passionaria. Filosofa, docente universitaria a Parigi, parlamentare, scrittrice, editorialista, opinionista: qualsiasi cosa faccia, ci mette un impeto e un'energia che contraddicono il suo fisico lieve, a lungo imprigionato nelle morsa dell'anoressia, e quello sguardo liquido e ardente che racconta tristezze mai completamente rimosse (la "crepa dell'esistenza", come le definisce lei). Inserita dal *Nouvel Observateur* tra i 50 pensatori più influenti di Francia, ha appena scritto il libro *Papà, mamma e gender* (Utet), rinfiocando il già accesissimo dibattito che da mesi divide politica, scuola e famiglie. «Lo scopo è smontare la confusione, i pregiudizi e le interpretazioni più fantasiose che circondano oggi la cosiddetta ideologia gender e allarmano tanti genitori» dice la scrittrice.

Condivide queste preoccupazioni? «Se le informazioni che girano in Rete da mesi attraverso i social fossero vere e se avessi un bambino, sarei seriamente preoccupata anch'io. È stato mischiato tutto in modo improprio: il sesso, il genere, i ruoli, si è parlato persino di pedofilia fino a trasformare il gender in uno spauracchio».

Resta il fatto che molti non abbiano ben chiaro di cosa si stia discutendo, né di come sia nata la questione. «Gender è il termine inglese che traduce la parola genere e si è cominciato a usarlo negli anni '70. In Italia e in Francia è tornato alla ribalta 3 anni fa, alla ratifica della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e il contrasto delle violenze di genere. Un tema che riguarda tutti, non solo gli omosessuali, e che ha aperto la porta all'introduzione del gender nelle scuole scatenando scontro e rifiuto».

Spiegare ai bambini che si può amare un uomo o una donna è un modo per insegnare l'esistenza delle differenze

Quindi è giusto che, già dalle materne, si parli di orientamento sessuale con i bambini? «Sì. Perché non è vero, come si cerca di far credere, che si insegnerà la masturbazione e il sesso da piccoli oppure che si parlerà della scelta di essere uomo o donna. Bugie. Lo scopo è promuovere la cultura del rispetto e del dialogo insegnando l'accettazione delle differenze e il rifiuto delle discriminazioni. Senza voler generalizzare, ricordiamoci che bambini e adolescenti si comportano spesso in modo crudele. Non è raro che il bullo del gruppo dia del "frocio" a un compagno per sentirsi più forte. Magari è omosessuale o magari non lo è, però l'insulto è qualcosa che ferisce, emargina e impedisce a un bambino di sentirsi accettato».

È capitato anche nella sua famiglia. «Sì. Mio fratello è gay e ha convissuto per anni con la vergogna e con i sensi di colpa. Lo insultavano e io non capivo, perché ero ancora piccola e non avevo strumenti. È stata una tragedia in famiglia, i nostri genitori ci avevano mandati in scuole cattoliche e si portavano dentro una religione imparata a memoria e tanti luoghi comuni. Certe cose, in casa mia, non si dovevano neanche pensare. Mamma e papà, poveretti, hanno dovuto rimettere tutto in discussione, ricominciare daccapo, imparare ad accettare che, nella vita, di normale e di anormale c'è ben poco».

Per questo si batte con tanta forza per questioni come il gender, le unioni degli omosessuali, l'adozione alle coppie gay? «L'avrei fatto comunque, anche se è vero che si lotta sempre a partire da quello che si è attraversato e ci sconvolge; da quello che si ha o

DONNE MODERNE



non si ha, che si è o non si è e con cui, prima o poi, siamo costretti a fare i conti. Alla fine penso che tutti siamo costruiti in un certo modo e io, appunto, sono fatta così: non mi tiro indietro davanti a qualcosa in cui credo. Spiegare e insegnare ai bambini che un uomo può amare un altro uomo e una donna amare un'altra donna senza per questo essere considerati anormali, malati o magari dei mostri, è un modo per insegnare l'esistenza delle differenze».

Molti genitori ritengono che la sessualità dei bambini sia una questione che riguarda la famiglia. «Ma la scuola non vuole sostituire i genitori, li vuole affiancare. Un conto sono i discorsi che si fanno a casa, un altro è l'educazione all'uguaglianza. Come mai a nessun genitore viene in mente di discutere l'insegnamento della matematica e l'educazione sessuale sì? Come mai ora ci si preoccupa proprio di questo? La risposta è che viviamo in un'epoca di reflusso, si sta tornando su posizioni tradizionaliste che cercano di rimettere in discussione determinate battaglie acquisite. Lo vedo ogni giorno anche in Parlamento».

Non crede che la questione gender sia di scarso interesse per chi, in Italia, non ha un lavoro e non arriva alla fine del mese?

«La risposta è sì, ma è anche no. Sì, perché è vero che ci sono tanti problemi importanti su cui ci si deve concentrare. No, perché il problema gender, che lo si voglia o meno, si ritrova in ogni questione: se parliamo di lavoro, guarda caso, sono le donne a trovarsi nella condizione più difficile. E di qualunque cosa si discuta, quella differenza di genere salta sempre fuori».

Lei cita spesso le sue radici cattoliche, eppure la Chiesa nega l'amore tra persone omosessuali. Come vive questa dicotomia?

«Io parlo da laica ma ho una fede e Dio è sempre stato il mio orizzonte, anche quando me ne sono allontanata. Di quale cattolicesimo stiamo parlando se Papa Francesco, a proposito dei gay, ha detto: "Chi sono io per giudicare"? Il problema dell'amore, come di tutto ciò che è umano, è che è pieno di pregiudizi, di stereotipi, di luoghi comuni. In realtà l'amore non ha sesso né genere. Accade. Punto».

Michela Marzano

**PAPÀ,
MAMMA
e
GENDER**

utet

Sopra, la copertina del nuovo libro della filosofa e parlamentare Michela Marzano, 45 anni. Si intitola *Papà, mamma e gender* (Utet) e affronta il tema dell'identità di genere in Italia: nelle scuole e nelle discussioni politiche.

WWW.DONNAMODERNA.COM 47